

RELAZIONE AMIANTO

RR.LL.SS. ARSENALE M.M. TARANTO

La presente relazione evidenzia in maniera sintetica e non esaustiva gli aspetti e le implicazioni fondamentali derivanti dalla presenza e dall'uso dell'amianto a bordo delle unità navali, dei Bacini galleggianti, delle MOC (navi officina) e nelle officine; le condizioni di lavoro; la possibilità, in via presuntiva, del protrarsi dell'esposizione all'amianto dei lavoratori anche oltre il limite temporale fissato dalla Legge 257 del 1992; gli eventi morbigeni registrati e la sorveglianza sanitaria degli ex esposti all'amianto.

USO DELL'AMIANTO – Cenni sull'utilizzo.

L'amianto, come è risaputo, è stato diffusamente impiegato in impianti ed apparati sotto forma di corde, nastri, guarnizioni, adoperato in svariate applicazioni per isolamento termico delle tubolature, nell'apparato motore, nelle turbine, nei serbatoi, nelle caldaie, nei motori e nel rivestimento delle paratie tagliafiamma oltre alle migliaia di metri quadrati di cemento amianto a copertura delle Officine e Magazzini in tutto il Comprensorio Arsenale compresa la zona assegnata alle Ditte Appaltatrici area tuttora esistente ed interdetta. Inoltre, come risulta ad esempio della scheda di valutazione rischio UPP con certificato n°529 del 25.07.1995 relativo ai Reparti Artiglieria, Imp. Elettrici di Bordo e Gas Compressi, il pavimento risultava a "Carica mista di inerti silicei e amianto". L'amianto è stato utilizzato da alcune categorie di lavoratori come Dispositivo di protezione individuale date le sue caratteristiche di coibente termico, basti pensare ai Tecnici del Laboratorio Chimico che avevano in uso palandrane e coperte in amianto o gli Elettronici per impianti e sistemi d'arma impiegati sui sistemi missilistici che avevano in dotazione guanti in amianto; i Fonditori erano forniti di guanti e tuta in amianto; gli Addetti al trattamento dei metalli (tempratore) avevano Tuta - stivaletti e guanti in amianto; i Calderai e i Tubisti per caldaia con guanti lunghi al gomito in amianto; Zincatori e Artificieri guanti in amianto così come i conduttori di caldaia anche

per natanti; tutti indumenti che rilasciavano fibre a causa del danneggiamento dovuto alle operazioni meccaniche ed allo stress termico.

Con un rapido excursus si riportano solo alcuni dei dati in nostro possesso derivanti dalle mappature e campionamento dei coibenti prelevati a bordo delle UU.NN., nel corso degli anni:

- Nave ORSA nel triennio 1997/1999: Locale Motori Termici Principali – amianto nei giunti compensatori gas di scarico Diesel/Alternatore ;
- Nave LUPO anno 1998: Amianto nelle Turbine a Gas (tubi olio – gasolio – boiler) nelle condotte Gas di scarico - Tubi acqua calda e fredda – nella centrale elettrica di poppa , girobussole di prora.
- Nave SAGITTARIO periodo dal 1998 al 2001: la mappatura rileva amianto nelle condotte di scarico – tubolature - nei soffietti gas di scarico dei Diesel alternatori
- Nelle paratie di tutte le unità navali e sommergibili, così come nelle condotte di ventilazione.
- Dalla mappatura amianto per il Sistema di Combattimento nel 2009 delle UU.NN. Classe De La Penne, Classe Maestrale, nave Garibaldi, ecc. risultava ancora presenza di amianto su freni – disco attrito – relè termici.
- Nel 2009 è stata avviata la scoibentazione di tutte le condotte ed accessori di scarico gas dei Motori Termici Principali, Diesel Alternatori e Turbine a Gas e delle caldaie/calderine di propulsione, riscaldamento, condizionamento, giunti e collettori di scarico di Nave Garibaldi, San Giusto, San Marco, nave Euro (per quest'ultima unità è stata effettuata la bonifica della totalità dei ferodi e dei ceppi frenanti, guarnizioni, distanziatori e supporti), nave Aliseo, nave Artigliere, nave Granatiere, Nave Stromboli. E poi nave Espero nel 2001; sommergibile Da Vinci nel 2002 e così via.
- Come già rappresentato per ragioni di sintesi con un rapido salto temporale ricordiamo che, ad esempio, si stanno svolgendo attualmente attività di bonifica su nave Espero.

Ovviamente l'elenco delle mappature e rimozioni sulle Unità navali è estremamente ridotto ma gli esempi riportati sono a fattor comune

su tutto il naviglio e le operazioni di rimozione e bonifica, come ricordato, si protraggono a tutt'oggi .

Significativi anche i dati che emergono dagli atti consegnati agli RRLSS dell'Arsenale in sede di riunione del Comitato Antinfortunistico Locale in data 13 dicembre 2004 relativi alle quantità di amianto rimosso e smaltito dalle unità navali e delle Officine dell'Arsenale per il solo periodo 2000-2002 pari a circa 90 Tonnellate che sommate alle altre quantità derivanti dalle documentazioni in nostro possesso per un arco temporale 1995-2005 ci porta ad oltre 600 Tonnellate di rifiuti di amianto.

Questa informazione, oltre alle mappature amianto delle unità navali e le rimozioni ancora in atto che hanno interessato solo in parte le unità navali ancora in forza alla marina, attestano sia la dimensione della considerevole presenza di amianto in centinaia di apparati, luoghi di lavoro, locali-vita, sia il rischio potenziale per la salute. Tutto ciò ci impone una riflessione circa **la necessità di accelerare la bonifica dell'amianto ancora presente in maniera massiccia a bordo delle unità navali a 24 anni dalla legge 257 del 1992 per abbattere il rischio a livello ZERO, unica soglia limite che garantisce la salute.**

RISCHIO AMIANTO

Era noto dal 1968 quali fossero gli effetti dell'esposizione all'amianto a seguito dell'indagine epidemiologica commissionata dalla Marina Militare all'Istituto di medicina del Lavoro dell'Università di Bari sugli operai dell'Arsenale M.M. di Taranto dal quale emerse *"...una situazione di effettivo pericolo delle diverse categorie di lavoratori annessi alla manipolazioni dell'amianto o indirettamente esposti alla inalazione delle polveri...omissis..."*.

Da una valutazione tecnica dell'INAIL del 2014 della esposizione ad amianto risulta che nei cantieri navali che realizzavano unità per la Marina Militare già dalla fine degli anni "70 iniziava una graduale sostituzione dei materiali contenenti amianto con altri alternativi. Sempre secondo INAIL si hanno evidenze di bonifiche su navi militari avvenute presso i cantieri di Muggiano nel 1983 (Nave Vespucci)

A partire dal 1986 la Marina militare ha emanato delle disposizioni riguardanti l'impiego di amianto a bordo e l'adozione di misure di protezione per lavoratori in presenza di amianto mentre per l'Arsenale di Taranto citiamo un Ordine di Servizio Temporaneo della Direzione del 1990 che ha come argomento "Disposizione relativa al controllo

periodico della presenza di polveri di amianto negli ambienti di lavoro dello Stabilimento”. Di contro si giunse al 15 maggio del 1995, a seguito di una riunione del Comitato Antinfortunistico Locale, per stabilire di adottare delle procedure a monte delle lavorazioni allo scopo di mettere in atto le necessarie cautele durante le fasi di rimozione e scoibentazione ed al fine di definire quali prassi adottare “in presenza di materiali a base di amianto”; conseguentemente fu emessa nel marzo 1996 la cosiddetta “PARS 009A”. Pertanto è plausibile dedurre che sino a quel momento le operazioni di rimozione e scoibentazione sono state svolte senza separazione degli ambienti con i lavoratori impegnati a bordo per attività di manutenzione e/o riparazione di apparati o impianti e quindi hanno subito una esposizione qualificata all’amianto indipendentemente dal profilo professionale di appartenenza e dalla mansione.

Tale situazione è suffragata da note INAIL del 1997 e del 1998 dove si citano le circostanze accertate dalla ASL TA/1 che le operazioni di scoibentazione sono avvenute senza alcuna delimitazione sino al 1992 e tenuto conto della ristrettezza degli ambienti lavorativi c'è la sussistenza di condizioni di rischio.

Riteniamo significativo sottolineare che nei primi anni successivi al 1992 mancano, almeno agli RRLLSS, in svariati casi i dati relativi ai rilievi delle fibre aerodisperse prima delle operazioni di bonifica e sicuramente vi è una totale assenza di campionamento delle aree di lavorazione sino al 1992 durante le attività. Tuttavia valori di inquinamento da fibre aerodisperse dei livelli tipici di concentrazione di fibre di amianto durante lo svolgimento dei processi lavorativi possono essere desunti dalla banca dati AMYANT INAIL.

PERIODI SUCCESSIVI AL 1992 - Possibili esposizioni

Parte segregata

CONDIZIONI DI LAVORO

Gli RRLSS in particolare hanno cercato di accertare nel corso della loro attività, per quanto possibile, le condizioni nelle quali veniva prestata l'attività lavorativa in presenza di amianto.

E' emerso, almeno nei casi registrati, la mancata informazione circa il rischio specifico di esposizioni a polveri pericolose e la mancata dotazione di Dispositivi di Protezione Individuale delle vie respiratorie.

Sottolineiamo che il DPR 303 del 1956 prevedeva che *“nei lavori che danno luogo normalmente alla formazione di polveri di qualunque specie, il datore di lavoro è tenuto ad adottare i provvedimenti atti ad impedirne o a ridurne per quanto è possibile, lo sviluppo e la diffusione nell'ambito di lavoro, nell'ambiente di lavoro”*

I lavoratori, nel corso delle attività, sono venuti a contatto con guarnizioni, pannelli, tessuti in amianto che spesso nelle operazioni di rimozione/sostituzione si sgretolavano con rilascio di fibre; primi fra tutti i Coibentatori, i motoristi o gli armaioli del Reparto Artiglieria che tagliavano a misura le fasce in amianto per il rivestimento di parti di cannoni previa rimozione delle vecchie fasce e pulizia delle zone interessate; durante queste operazioni vi era sgretolamento del materiale coibente; i lavoratori hanno avuto contatto diretto con amianto in particolare operando nei sistemi di asservimento che consentono il movimento delle armi, cannoni e lanciarazzi, nei gruppi frenanti delle gruette dotati di ferodi in amianto. Questi ultimi venivano rettificati con tela smeriglio con inevitabile sprigionamento di molta polvere di amianto. I tubisti del Reparto Calderai, dopo la scoibentazione dei tubi rivestiti in amianto, provvedevano alla bruciatura degli stessi tramite fiamma ossido acetilenica per eliminare ulteriori residui di coibento, senza l'uso di mascherine protettive e idonei estrattori. I saldatori utilizzavano rotoli in amianto usati per fasciare i cavi, attività svolte nella maggior parte dei casi in ambienti angusti con scarsa aereazione. Prassi comune era anche quella di “spolverare” le tute ricoperte di polvere di amianto con getti di aria compressa.

Dalle testimonianze è inoltre emerso che le tute a volte erano portate a casa per essere lavate e quindi, purtroppo, non è da escludere una esposizione di tipo familiare.

SORVEGLIANZA SANITARIA

Un'attività prioritaria degli RRLSS è sicuramente quella di privilegiare la sorveglianza sanitaria quale misura di prevenzione secondaria.

Dai dati forniti nella riunione del Comitato Antinfortunistico Locale del 10 novembre 2003 per il periodo 1993-2002 sono stati registrati 17 casi di denunce di malattia professionale per ASBESTOSI su 1270 dipendenti sottoposti a visita; questi dati nel dicembre 2003 sono stati integrati per il periodo 1997-2002 con altre 25 denunce di malattia professionale di MESOTELIOMA - ISPESSIMENTI PLEURICI - ASBESTOSI derivanti da denunce esterne (quindi non da sorveglianza sanitaria del medico competente).

Nella riunione periodica del 02/02/2006, come si evince dal verbale, il medico competente ha riportato 5 casi di ISPESSIMENTI PLEURICI e 2 di MESOTELIOMA PLEURICO. Il 22 giugno 2009 il Medico Competente informava che per il periodo novembre 2008 aprile 2009 erano stati sottoposti a screening amianto 63 dipendenti e che solo 39 avevano completato lo screening; non sono stati forniti gli esiti.

A seguito della comunicazione della Direzione di Sanità militare di Taranto del 27 settembre 2005 in merito all'attivazione del centro di monitoraggio patologia dell'apparato respiratorio, la Medicina del lavoro in data 24 marzo 2006 chiedeva ulteriori chiarimenti alla stessa Direzione di Sanità circa le modalità di attuazione del programma ed in data 27 settembre 2006, durante la riunione periodica con gli RRLSS informava che il monitoraggio non era ancora operativo.

Nella relazione consegnata nel 2013 in sede di riunione periodica ai sensi del decreto 81/2008 il medico competente per il periodo 2009 - 1° semestre 2010 nell'ambito del programma di "Promozione della salute" ha informato che sono state compiute indagini su 188 ex esposti all'amianto e tra queste sono state effettuate 5 denunce per patologie asbesto correlate. Si notano contestualmente nel documento due denunce esterne per il bienni 2005-2006 di MESOTELIOMA PLEURICO. Per il periodo gennaio/luglio 2013 su 213 dipendenti sottoposti a visita si sono registrati 10 casi di denuncia per ISPESSIMENTO PLEURICO. Questi dati, assolutamente parziali, sono da confrontare con quelli in possesso delle organizzazioni sindacali di categoria e le associazioni impegnate nel settore dell'amianto. A ciò si

aggiungano gli studi sulla maggiore incidenza delle neoplasie renali e della vescica tra gli ex esposti all'amianto.

Negli ultimi due anni il personale dell'Arsenale non è stato più sottoposto a screening per amianto nonostante le reiterate sollecitazioni degli RR.LL.SS.; solo di recente l'Ispettorato di Sanità Militare ha avviato un programma di visite mediche, sia per gli ex esposti all'amianto accertati con certificazione INAIL sia per coloro che ritengano essere stati esposti, nell'ambito del programma di "promozione alla salute". Allo stato attuale nessun dipendente è stato ancora convocato per la visita medica e pertanto considerato che il picco delle patologie asbesto correlate è stato stimato nel 2020 (fonte Ministero della Salute – Edizione 2012) si sollecita l'avvio della sorveglianza sanitaria garantendo i fondi necessari per tutti i controlli medici oltre ad una adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione del personale.

RR.LL.SS.:

Ignazio Barbuto

Cosimo Fanelli

Giuseppe Scarano

Esposito Fabiano

Marcello Immune

Cosimo Palagiano